ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO, *Martedì 6 Gennaio 1920* MATTINO NUM. 5

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Spazio millimetro di altezza, larghezza di 9 colonne. Annunzi Mortuari e Finanziari, Atti Giudiziari, Annunzi Commerciali, L. 1,50 - Per l'Estero e Servizio speciale, maggiorazione in testa alle rubriche. Rubrica teatrale: *Arte cinematografica - Varietà - Concerti - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata (in abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nitti a Londra dopo aver conferito con Clemenceau

Gli Stati Uniti si ritirano dalla Conferenza?

Nei verbali delle deliberazioni non si parlerebbe più di "Potenza associata,,

"Un piccolo mare,,

« Che cosa è l'Adriatico? Un piccolo mare proprio al traffico locale ». Lo ha detto ai giornalisti parigini il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia. Eppure, sa che cosa fu impostata la guerra d'Italia? Sul problema dell'Adriatico. Ora l'on. Nitti dice che essa costò « 600 mila uomini morti ». E noi possiamo soggiungere: un milione di feriti e mutilati, sessanta miliardi. Dunque tanta parte della vita d'Italia e quasi tutta la sua ricchezza economica fu spesa per un problema che riguarda « un piccolo mare proprio al traffico locale ».

Eppure noi non vogliamo svalutare l'Adriatico come ha fatto l'on. Nitti. Un piccolo lago interno sì, ma lago che ha dato la sua importanza per i traffici con la Italia e cui apre molto ed agevola le comunicazioni. Perciò tale lago da cui gli Italiani non si possono disinteressare. Il gruppo d'interessi che si annodano al esso è relativamente piccolo: pur è sempre un gruppo d'interessi, ed in economia in politica di tutto convien far conto, nulla si deve disprezzare. E' solo questione di proporzionare lo sforzo all'utile. Dove l'utile è piccolo lo sforzo deve essere piccolo, « Traffico locale », sforzo locale.

Su quel mare si apre invece e s'inverte la vita economica, e perciò la politica d'Italia? Sul Mediterraneo. Il « piccolo mare Adriatico » non ha « nulla » — osserva l'on. Nitti — « che possa essere paragonabile a con esso. Avere « aperte » le sue « strade alla nostra nazione e al nostro paese, che conterà fra pochi anni 50 milioni d'abitanti » è dunque per noi questione di vita o di morte. Se lo sforzo deve essere adeguato all'utile, nessuno sforzo fatto per assicurarci libertà piena, di moto e d'espansione, nel Mediterraneo si potrebbe giudicare sufficiente. E la valutazione dei sacrifizi sostenuti dall'Italia nella sua guerra vuol essere misurata in rapporto ai vantaggi conseguiti soprattutto in tal mare. Se in esso noi non ci siamo acquistati libertà assoluta di moto e d'espansione, la guerra è stata non solo inutile ma dannosa. Dannosa perchè con il diminuire le forze del passé gli ha se non tolto almeno allontanato la possibilità di raggiungere le condizioni della sua vita e del suo avvenire.

L'on. Nitti che è un economista, e che perciò queste cose sa ben, dice infatti che « le strade del Mediterraneo sono aperte alla nostra nazione ». Ma come e subordinatamente a che aperte? L'entrata e l'uscita del Mediterraneo. Gibilterra e Suez, sono in mano agli inglesi: due dei punti dominatori di esso sono pure nel potere loro: Malta e Cipro. Un altro punto lo tengono i Francesi: Biserta. Ed è come una pistola diretta contro la Sicilia. Il nostro uscire dal Mediterraneo e il nostro muoverci in esso è subordinato perciò alla volontà di due altri popoli. Oggi siamo amici con essi, e godiamo la libertà. Ma la storia dei popoli non è fatta soltanto dell'oggi. E l'esperienza insegna che le libertà condizionate non sono mai state libertà.

La guerra trovò, è vero, l'Italia in tale situazione di subordinazione. Ogni suo sforzo doveva quindi essere diretto a liberarsi da essa. Ma che cosa abbiano fatto in tale senso gli on. Salandra e Sonnino prima di avventurare l'Italia nella guerra, lo dice il Patto di Londra. Nulla. Richiamar l'attenzione sui problemi del Mediterraneo, far valere i pericoli cui l'Italia andava incontro se con la sua guerra non li risolveva, fu allora degli interventisti giudicato delitto di lesa patria. E noi ne fummo naturalmente agli occhi loro i colpevoli. Ogni nostro avvertimento fu gridato volere antipatriottico.

Così è avvenuto ciò che doveva avvenire. Ogni possibilità di equilibrio, essendo stata tolta per mancanza di contrapeso, la guerra ha enormemente rafforzato nel Mediterraneo il potere delle due potenze dominatrici. E noi, che nulla chiedemmo quando tutto potevamo pretendere, abbiamo oggi subordinato ogni moto, nel mare della nostra vita commerciale ed economica, alla discrezione di chi vi domina.

L'Adriatico è « un piccolo mare proprio al traffico locale che non ha nulla che possa essere paragonabile col Mediterraneo ». Ma la guerra, « che noi abbiamo voluta e non subita », non ha « aperto le strade di questo alla nostra nazione ». Che meraviglia se — come ha affermato l'on. Nitti ai giornalisti parigini — « si è impadronita di tutto il popolo italiano il pensiero che forse esso si è sacrificato invano? ».

I delegati di Fiume dall'on. Nitti

Fiume, 5.

Il Consiglio Nazionale ha ricevuto oggi da Roma la seguente comunicazione ufficiosa dai suoi inviati:

In merito alla questione di Fiume l'on. Nitti ha riferito sul colloqui avuti coi rappresentanti del Consiglio Nazionale, che stamattina hanno consegnato al Sottosegretario degli Interni un memoriale riassivo ai desiderata della città.

Il Sottosegretario on. Crasi avrebbe ascoltato attentamente le richieste rivoltegli dai delegati fiumani e dal signor Mini, in merito ai provvedimenti da prendersi temporaneamente per la ripresa della vita economica della città, e avrebbe che più colloqui apporterà a delle conclusioni concrete.

Il capo del Governo ha infine illustrato l'opera che intende svolgere a Londra.

L'ottimismo di Nitti a Parigi

Due ore con Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

Clemenceau, per quanto stanco del lungo viaggio compiuto nel Varo, e dal quale era tornato ieri mattina, si è recato nel pomeriggio alla stazione di Lione per ricevere l'onorevole Nitti. L'atto cortese del Primo Ministro francese ha prodotto la migliore impressione nel Presidente del Consiglio italiano, che lo ha ringraziato vivamente. Ma i due capi di Stato non si sono accontentati di mutue congratulazioni, che si scambiano alla discesa del treno: essi hanno parlato nel pomeriggio per oltre due ore. Questa conversazione sembra avere lasciato una impressione eccellente nell'on. Nitti, come egli ha dichiarato ai giornalisti francesi, che si erano recati a visitarlo.

— *Abbiamo parlato — egli ha detto — e continueremo a parlare col signor Clemenceau come dei veri amici. Sono sicuro fin da ora che troveremo nell'assolvere il mio compito, un prezioso appoggio nel signor Clemenceau. Io credo di svegliar fatto comprendere bene che il problema che turba l'Italia è di ordine sentimentale. Economicamente che cosa è Fiume? Poca cosa. Che cosa è l'Adriatico? Un piccolo mare proprio al traffico locale: nulla che possa essere paragonabile col Mediterraneo, le cui strade sono aperte alla nostra nazione e al nostro paese, che conterà fra pochi anni 50 milioni di abitanti. Ma per il sentimento nazionale Fiume è una specie di simbolo significativo che la guerra non è stata fatta invano. Questa guerra, dovela riconoscerlo, l'abbiamo voluta e non subita, e se il popolo pensa che essa non ci dà all'Italia tutto quello che l'Italia si aspettava, si rivolgerà verso di noi e ci dirà: « Perchè allora i 500 mila uomini morti che abbiamo avuto? »*

— Risponderete alla Nota che Scialoja ha ricevuto da Londra? — chiese il giornalista.

— *Questa Nota non ha nulla che ci imbarazzi: è piuttosto una Nota storica. Noi potremo ugualmente rispondere con una Nota pure storica. Ma io credo opportuno discutere e intendersi fra amici, piuttosto che scambiare delle Note. Io lavorerò da Londra il 5 e rimarrò qui per quanto tempo sarà necessario.*

— Abborderete pure il problema ottomano? L'Italia ha una dottrina su tale questione?

— *Ho scritto — ha risposto Nitti — molti libri in vita mia, e dovrei avere una dottrina su tutte le questioni. Ma vi confesso che vale meglio, secondo la mia opinione, non averne nessuna e risolvere le questioni semplicemente secondo le circostanze.*

Alla domanda dei giornalisti se la situazione interna dell'Italia sia migliorata, l'onorevole Nitti ha risposto:

— *La Nazione italiana, certo, soffre degli stessi mali di tutto il mondo, ma essa li sormonta con una sorprendente vitalità. Tutti lavorano, la nostra situazione finanziaria si migliora presto. Noi abbiamo toccato il culmine, specie quello acquistato durante la guerra, in preparazioni considerevoli: noi stiamo facendo un prestito al 5 per cento, emesso a 87 e 1/2 e credo che esso potrà fare 15 miliardi di lire. Per acquistare l'indipendenza economica noi utilizzeremo le nostre forze idrauliche, che, grazie alle risorse delle Alpi e degli Appennini, possono fornirci l'energia elettrica in tutto il nostro territorio. Noi abbiamo dei grandi piani e li realizzeremo. Quello che ci occorre si è più pronti e la pace definitiva, e la fine di questo malessere morale, di cui vi parlavo poco fa, che si è impadronito di tutto un popolo al pensiero che forse esso si è sacrificato invano. E' il rimedio a questo malessere che sono venuto appunto a cercare nei colloqui che avrò con gli uomini di Stato francesi e inglesi, ed io ferma fiducia di riuscirvi.*

Ricevuti da Lloyd George dopo una traversata difficile

Complicazioni nella politica interna inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Accolti cordialmente da Lloyd George e da lord Curzon, l'on. Nitti ed il sen. Scialoja sono arrivati a Londra stasera. Essi sono scesi al *Carlton Hotel*, dove il Governo inglese, che ha voluto essere loro ospite, ha riservato per la Missione un ampio appartamento mettendo pure a loro disposizione le automobili. Le conversazioni cominciarono domani e si protrarranno, secondo i piani odierni, non oltre giovedì sera, infatti, la Missione italiana calcola di partire per Parigi venerdì prossimo. E' peraltro possibile che i piani vengano alterati, giacchè si subordinano al proposito di inaugurare subito la nuova conferenza dei primi ministri a Parigi, mentre sembra invece che avvenimenti inattesi, debbano costringere Lloyd George a rinviare fino a lunedì la sua partenza da Londra.

Certo è che negli ultimi giorni si sono verificati alcuni fatti di fronte ai quali il Gabinetto inglese pensa sarà dubbio essere opportuno che il primo ministro si assenti il meno possibile. L'esito delle ultime elezioni suppletive di Spen Valley è uno di questi fatti, giacchè tende a creare una situazione politica nuova, seminando un certo scombussolamento nella meccanica dei partiti e nella compagine ministeriale, la quale difficilmente potrà reggersi senza venire riformata di piante. Un altro fatto viene creato dall'azitazione dei ferrovieri, i quali nelle loro votazioni hanno accennato a respingere un progetto di concordato, che i loro *leaders* avevano stipulato con il Governo dopo tre mesi di trattative laboriose, se questa ripulsa del concordato offerti, come sembra, la maggioranza, il paese si troverà posto di fronte ad una nuova crisi ferroviaria di prima grandezza, richiedente senza esitazioni la continuata presenza di Lloyd George, il quale sia occupandosi di questi problemi nuovi da sabato scorso, quando fece ritorno dalle vacanze.

La Missione italiana non fu favorita dalle acque della Manica. Nel pomeriggio d'oggi le Stretto era burrascoso come quando venne Clemenceau. Il treno continentale, che lasciò ogni Nitti e Scialoja ed il loro seguito alla volta dall'approdo di Dower, giunse alla stazione centrale di Charing Cross con un'ora di ritardo. La Missione italiana viaggiò in un vagone-salon attaccato al treno diretto ordinario. Naturalmente, benchè l'arrivo fosse stato annunciato dai giornali del mattino e della sera, ogni cerimonia ne venne esclusa. Il pubblico rimase quindi assente e non si fermò nè battimani, nè altro. E' stato un arrivo *business like* come devono qui, come si usa fra gente di affari. Sulla piattaforma ad attendere il treno erano l'ambasciatore imperiali, il console generale, Fiè di Bruno, il senatore Marconi, il marchese Gino Contri, il direttore dell'Agenzia americana Associated Press (il quale è un italiano), il personale dell'Ambasciata, parecchi funzionari in missione a diversi pezzi grossi della colonia, oltre al solito stuolo di *reporters*.

L'arrivo del treno venne annunciato per le ore 20. Alcuni minuti prima, Lloyd George ed il ministro degli Affari esteri, lord Curzon, giungevano assegnati dal marchese Imperiali sulla piattaforma. Un cordiale scambio di strette di mano seguiva poco dopo fra i ministri italiani ed i loro ospiti inglesi. L'on. Nitti, ad onta della travagliosa traversata, aveva buon aspetto, floride e sorridente. I saluti furono brevissimi; poco di poi il gruppo si scioglieva. Lloyd George e lord Curzon prendevano congedo e si allontanavano prima degli italiani. L'on. Nitti ed il senatore Scialoja col loro seguito raggiungevano subito dopo il Carlton Hotel. L'on. Nitti è accompagnato dal marchese Della Torretta, il cui competenza in materia russa è orientale conferma che nei prossimi giorni non si conoscerà soltanto dell'Adriatico.

Parecchi giornali, fra i quali la «Morning Post» di stamane, l'«Evening Standard» di stasera, pubblicano, sotto la firma di collaboratori, articoli di simpatia verso le Commissione italiana e di apprezzamento per la personalità del nostro primo ministro. Le conversazioni, come abbiamo detto, si inizieranno subito domani. Il maresciallo arrivo del ministro Ferraris, trattenuto in Italia, dimostra che per ora le questioni finanziarie ed economiche saranno soltanto sfiorate. Certo, le conversazioni prossime saranno essenzialmente politiche. Negli ambienti londinesi è diffusa la sensazione della loro estrema delicatezza.

M. P.

Il ritiro dell'America

Painlevé a Sisto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'on. Nitti è ripartito stamane per Londra accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Scialoja. Il principale tema che verrà trattato nei colloqui che si svolgeranno nella capitale inglese sarà quello adriatico. Il Presidente del Consiglio italiano sarà di ritorno a Parigi venerdì.

Il nuovo grande Consiglio Supremo si riunirà subito prossimo. L'on. Nitti non ha potuto precisare l'ordine dei lavori della Conferenza, poichè il programma deve essere fissato da Clemenceau, ma egli è convinto che nella prima seduta saranno riassunti i principali problemi e verrà studiato l'ordine della discussione. Il rappresentante dell'Italia insisterà affinchè sia il primo problema da trattare sia quello adriatico. Non si esclude, però, che il Consiglio Supremo inizi i lavori con l'esame preguidiziale della situazione del rappresentante dell'America in seno al nuovo organo interalleato.

Di questo argomento si discute animatamente nei circoli diplomatici della capitale, dove è commentato in vario modo la decisione — che si affermava essere stata presa recentemente dal Consiglio Supremo — di abolire le parole «potenza associata» nei verbali e negli atti del Consiglio. La decisione fu presa dietro domanda dello stesso ambasciatore americano Wallace, il quale propose che s'impiegasse, al posto della formula consacrata «grandi potenze alleate ed associate», quella di «grandi potenze alleate». In altre parole, Wallace affermava in modo indiretto che l'America non intendeva più partecipare ufficialmente ai lavori della Conferenza nè di adesso alle sue decisioni.

Il rappresentante dell'Agenzia Stefani si è recato ieri mattina all'ambasciata Painlevé, che fu Ministro della Guerra nel momento in cui il principe di Borbone per incarico dell'imperatore Carlo fece nel 1917 la nota pratica in vista di una pace separata. «Non era possibile trattare con l'Austria — ha dichiarato Painlevé. — I documenti che sono già stati pubblicati non lasciano alcun dubbio a tale riguardo. Non era possibile, perchè non potevamo fare la pace a detrimento dell'Italia. Orbene, l'Austria accettava la cessione alla nostra alleata della sola parte del Trentino di lingua italiana. Era meno di quanto le era stato offerto affinchè rimanesse neutrale». Interrogato se fosse stato tenuto al corrente dei negoziati, l'ex ministro rispose: «No. Il principe Sisto aveva solo il presidente della Repubblica. Questi gli aveva fatto comprendere che egli non poteva agire senza conoscere il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il principe aveva accettato a che il signor Ribot fosse messo al corrente delle proposte che egli apportava, sotto riserva formale che ne avesse conservato segreto assoluto. Nè la Consiglio dei Ministri abbiamo avuto conoscenza di questi negoziati. Ribot non conobbe il suo segreto che a Lloyd George ed al Re d'Inghilterra. Un po' più tardi, quando Alberto Thomas si recò in Russia, Ribot gli confidò le grandi linee di quel progetto di pace. Ma, vi ripeto, nè il Consiglio dei Ministri nè io personalmente abbiamo avuto parte alla. Nel luglio Ribot confidò l'incarico completo dei negoziati al signor Scondin il quale, dopo avere preso cognizione, dichiarò che l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra era stato in tale occasione improntato alla massima correttezza. L'Austria non prometteva insomma che di esercitare la sua influenza a Berlino per decidere la Germania a cedere l'Alsazia e la Lorena alla Francia, ma aveva sempre paura della sua terribile alleata. Essa lasciava solo sperare che si sarebbe separata dalla Germania nel caso in cui questa fosse rimasta assolutamente intransigente sulle questione dell'Alsazia-Lorena. Risultava da tutto questo una certa doppiezza, che più tardi venne nettamente dimostrata dalle lettere ormai note del conte Czernin.

L'Austria non avrà più viveri al 30 gennaio

Gli Stati Uniti non hanno ancora risposto alla domanda di crediti

Parigi, 5, notte.

La Delegazione ungherese per la pace arrivò a Parigi nella notte dal sei al sette corrente mese. Il Consiglio Supremo ha approvato la formula di Loucheur, che fissa l'accordo concluso colla Delegazione tedesca relativamente ai stanziamenti per l'affondamento della flotta tedesca a Scapa Flow. I giornali dicono che la formula approvata stamane dal Consiglio Supremo implica la consegna immediata di 192 mila tonnellate di materiale minuto. Gli Alleati si dichiarano disposti a favorire una riduzione sulle 200 mila tonnellate domandate. Tutti questi particolari saranno esposti in una lettera di Clemenceau, che sarà consegnata a Lessner dopo lo scambio delle ratifiche. La formula fissata oggi sarà comunicata a Lessner nel pomeriggio. Lo scambio delle ratifiche e che solo cominciato dai provvedimenti preparatori alla messa in vigore del trattato, si crede tuttavia che le Commissioni incaricate di fissare questi provvedimenti termineranno il loro compito in fine di settimana.

Lucheur ha quindi richiamato l'attenzione sulla critica situazione alimentare dell'Austria, ove i viveri saranno esauriti il 30 corr. Il Consiglio all'epoca del viaggio di Brenner, aveva deciso di mettere i viveri a disposizione dell'Austria, ma la spedizione dei viveri non potè essere effettuata perchè la Francia, l'Inghilterra e l'Italia non poterono anticipare la somma necessaria in dollari all'acquisto dei viveri in America, e gli Stati Uniti non avevano risposto ancora alla domanda di anticipo di tali fondi. Il Consiglio ha rinviato per esame alla Commissione alleata, che siede a Parigi, sotto la presidenza del generale inglese Hankey, la Nota tedesca circa la fabbricazione di materiale aeronautico e la regolamentazione della navigazione aerea. Il Consiglio Supremo ha deciso di ricevere un nuovo urgente appello agli Stati Uniti perchè accordino i crediti per acquisti di viveri necessari all'Austria.

(Stefani).

Verso l'accordo anglo-russo

L'avanzata bolscevica su Odessa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il deputato inglese O' Grady è arrivato oggi a Copenaghen. Prima di partire da Londra, ha detto ad un intervistatore che aveva buone speranze sul risultato delle nuove trattative col delegato bolscevico Litvinoff. L'intervistatore le ha interrogato intorno al pericolo che il bolscevismo può rappresentare nei riguardi dell'Asia Centrale, dove sembra che gli agenti di Lenin stiano diffondendo in modo veemente il loro verbo sobillatore. O' Grady ha risposto sorridendo: « I bolscevichi si impegnano a sospendere ogni propaganda fuori dei confini che verranno loro assegnati ».

Intorno alle condizioni dell'esercito di Denikine, le ultime notizie sono gravissime. Sembra realmente che le forze del generale siano in completa rotta. La marea bolscevica sta estendendosi verso il Mar Nero e verso il Mare di Azoff. La cosa di quest'ultimo devono essere state raggiunte oggi e le forze di Denikine devono trovarsi isolate nettamente in due. La città di Odessa è minacciata, e da fonte particolarmente ricca si fa correre la voce che il generale Shillinsi, il quale comanda ora la città e decisa a difenderla ad ogni costo, ma ciò sarà alquanto difficile.

Popolo di minorenni

Il «memorandum» sulla questione adriatica, consegnato dagli alleati all'on. Scialoja nell'atto in cui il nostro ministro degli esteri si disponeva a ritornare in Italia per l'apertura del Parlamento, è stato oggetto di molte discussioni, di molte ipotesi, anche di molte divagazioni; ma finora nè il Parlamento, nè la stampa, nè il pubblico non ne conoscono, nonchè il testo, nè meno le linee generali. Così è accaduto una volta di più quel che spesso accade in Italia, che pubblico e Parlamento siano chiamati a discutere, diremo così, alla cieca, senza conoscere un documento importante e illuminatore. E ciò sempre in omaggio al principio, che avrebbe dovuto scaturire dalla guerra, della diplomazia senza veli!

Nè le dichiarazioni recate dal banco del Governo furono tali da gettare maggior luce sulla materia; anzi, nè anche a farlo a posta, parvero tutte a bella posta a escogitate a conciliare i cervelori della realtà. Infatti, dal banco del Governo udimmo parlare così diverse, almeno sei diverse tonalità. A sentire Vino, il memorandum degli alleati non ha grande importanza; un altro dice che ne ha, ma non tanta, così così... L'on. Scialoja nel suo discorso del 20 dicembre u. s. disse che il memorandum « aveva importanza minore di quella che gli era stata attribuita dalla stampa e che poteva essergli attribuita dalla pubblica opinione ». L'on. Nitti, nella successiva seduta della Camera del 31 dicembre u. s., a una interrogazione sul memorandum replicava dicendo: « anche questo memorandum è una questione delicata. » Ma lo stesso on. Nitti, nella sua intervista accordata ai giornali francesi, è ora venuto a dire che si tratta di una nota « storica », che « non ci può recare imbarazzi », e alla quale si potrà rispondere con una nota parimente storica.

Bravo chi riesce a cavarne un costrutto. Non ci vuol che un mezzo, il più semplice: — pubblicare il documento — e metterlo pubblico e Parlamento in grado di pronunciare un giudizio ex informata conscientia.

Ebbene, il documento è ora uscito per le stampe e opera di giornali e di agenzie... d'altri paesi. Noi lo possediamo, ma la censura ci vieta di riferirlo ai nostri lettori. Non discutiamo, perchè con la censura non si discute. Ma domandiamo ad alta voce se in Parlamento, quando si riaprirà il 28 di questo mese, non ci sarà un partito o anche un uomo, un uomo solo, ma di sesto forte e di sicura coscienza liberale di quale impugni, in nome e per la dignità del popolo italiano, la abolizione, la definitiva abolizione della censura. Che se in Parlamento non vi fossero di codesti uomini bisognerebbe concludere che proprio l'italiano è un popolo di minorenni e merita di essere trattato come tale. Quei famosi 5 voti, che ancora una volta salvarono l'odioso istituto, ci fanno infinitamente sperare... cadranno anch'essi, se pure non sono già caduti... E allora si riprenderà a discutere secondo logica e buon senso: conoscendo la materia in discussione.

L'intransigenza del Partito Popolare nelle elezioni amministrative

Roma, 5, notte.

Il prof. Sturzo, segretario politico del Partito popolare, per attuare i deliberati del Consiglio nazionale in merito alla lotta elettorale nelle prossime elezioni amministrative, ha inviato alle sezioni ed ai Comitati dipendenti una circolare con cui i Comitati provinciali sono invitati a fornire al più presto indicazioni sulle varie situazioni locali in base alle quali la Direzione del partito formulerà un programma generale amministrativo come base della lotta elettorale da sostenersi in tutta Italia. I popolari intendono infatti combattere anche la lotta amministrativa con grande unità d'intenti e di criterio in tutto il Regno. Nella circolare è confermata la intima intransigenza. Si invitano tutti a prendere impegno e mantenere la più salda disciplina. I casi di deroga dalla linea intransigente devono essere decisi dalla Direzione del Partito e presentare carattere locale e non politico. Le designazioni in proposito saranno sempre ispirate al principio già formulato dal Consiglio nazionale, secondo il quale « il Partito popolare italiano, mentre valorizza le forze sane del Paese verso una concezione integrale della vita politica ed economica, non può prestarsi alla formazione di un blocco di partiti, che, sotto l'etichetta della difesa dell'ordine, si ispiri ad un programma di reazione o comunque contrasti con le legittime aspirazioni e rivendicazioni popolari ».

La « gioventù cattolica » per un'intesa internazionale

Una manifestazione si è avuta stamane nella sesta tornata del Congresso della gioventù cattolica italiana. Il Congresso ha infatti approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo essere proprio dovere affrettare la realizzazione delle aspirazioni profondamente cristiane dei popoli ad un'intesa internazionale, che ponga il regno del diritto e della cristiana carità ed evitii le competizioni impedendo il rinnovarsi di sanguinosi conflitti, dà mandato al Presidente generale di attuare una intesa internazionale fra i giovani cattolici di ogni Paese, che non nella odiosità della socialista che nega la Patria, ma nella armonizzazione cristiana di tutte le patrie costituite secondo giustizia, dia il primo passo alla unificazione della grande idea figlia del Vangelo: la fratellanza dei popoli nel mutuo rispetto dei diritti, nel vicendevole fraterno aiuto per un domani di giustizia e di elevazione cristiana della società ».

Il Papa, cui il presidente generale avvocato comm. Perioli aveva inviato a nome del Congresso un telegramma di omaggio e di figliale devozione, ha risposto così a mezzo del Segretario di Stato cardinale Gasparri: « Lieta del passato e molto più fidente nell'avvenire della diletta gioventù cattolica italiana, le Santa Sede apre il cuore e le braccia ai figliali omaggi dei cari giovani adunati in Congresso nazionale, e ripromettendosi che la crescente intensa vita e la sempre più illuminata e pratica partecipazione del massimo sodalizio, affrontino contro ogni insidiosa aberrazione l'avvento sociale del Regno di Cristo, segregato unica di pace, di ordine e di benessere, unica aspirazione di effettivo progresso, unico pegno di perenne gioia futura, imparte con tutto l'animo la implorata apostolica benedizione ».

Il Papa alla Nobiltà romana

Stamane, sul mezzogiorno, il Papa ha ricevuto nell'aula concistoriale il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri del nuovo anno. Il principe Di Pagliano, assistente al Soglio, ha letto un devoto indirizzo di augurio e di omaggio in sostituzione del principe Orsini, infermo. Il Papa ha risposto ringraziando ed ha soggiunto:

« Tristi e gravi sono stati gli anni trascorsi; non meno triste e grave sembra quello che ora si apre. Non dunque, ha avuto ragione il Principe, nel suo indirizzo di invocare l'aiuto del cielo sopra il travagliato nostro pontificato ». Di questo il Papa lo ringrazia, sicuro pure per aver ricevuto, con uno sguardo retrospettivo, l'azione spesso misconosciuta del Sommo Sacerdote durante l'immane cataclisma e per aver avuto opportuna mite rivelo il pensiero al clero. « Il clero — ha detto il Papa — non è una organizzazione di guerra, bensì di pace, in questo doloroso periodo, il sacerdote, con mitabile zelo, è accorso sui campi di battaglia, negli ospedali, nelle case dei poveri negletti, nei villaggi, in mezzo alla moltitudine dei profughi, spesso solo, inascoltato, a portare il conforto e l'aiuto spirituale e morale e materiale alle povere vittime, alle vedove, ai pupilli. Così il sacerdote dava, fra le masse, esempio di sacrificio abnegazione. Voi, insigne avete ben riconosciuto il merito del sacerdote nel momento del suo dovere, deve potere che vi è un novello sacerdozio: quello della nobiltà. L'opera di questo si rassomiglia a quello del clero. Esso, infatti, ha pure compiuto degnamente il suo dovere sui campi di battaglia, nell'ambulanza, nei villaggi desolati, assistendo, lagnando, morendo. Perciò, mentre al Pontefice è tornato sommo diletto l'elogio reso al sacerdote, è ben giusto che egli lo renda al sacerdozio della nobiltà, perchè ambedue hanno corrisposto al suo desiderio ».

Dissidio nelle organizzazioni socialiste milanesi

Verso la composizione dello sciopero degli elettricisti - Per la produzione e i prezzi del riso

Milano, 5, notte.

Il dissidio sorto in seno alle organizzazioni socialiste della provincia di Milano, a proposito del deliberato di scioperare tutti i settori comunali della provincia, sta entrando in una fase acuta. Tale dissidio ha origine dal più vasto urto fra la tendenza riformista rappresentante in provincia e quella massimalista, che per essere la vincitrice al congresso di Bologna, impone le proprie direttive. Il deliberato provocherà la ribellione dei socialisti di Gallarate e di Busto Arsizio; e già si annunzia per il 8 corrente a Busto un convegno per riprendere in esame il voto emesso dal congresso provinciale socialista, in merito alla soppressione della stampa socialista ebdomadaria.

Lo sciopero degli operai delle aziende elettriche milanesi sembra evitato grazie alla intromissione del Prefetto di Milano, il quale ha oggi convocato in Prefettura le Commissioni degli industriali e degli operai; e ha loro manifestato nuove proposte conciliative e intermedie fra le richieste degli operai e le controproposte avanzate dagli industriali. I rappresentanti degli industriali avrebbero dichiarato di aderire in via di massima alle proposte avanzate dal Prefetto, salvo a stabilire le modalità e a chiarirne ai dirigenti delle altre aziende non interessate. Anche da parte dei rappresentanti gli operai, in linea di massima, la proposta è stata accettata. Domani si adunerebbero di nuovo le Commissioni per definire e firmare conseguentemente il concordato.

Oggi, ancora alla sede della Prefettura, in detta dall'on. Mariaidi, sottosegretario agli Approvvigionamenti, che presiedeva, ha avuto luogo una riunione di riscattori, allo scopo di provvedere ad una più larga coltivazione del riso, ritoccando opportunamente i prezzi già fissati. Erano rappresentate alla riunione le associazioni di agricoltori di Mortara, Casale Monferrato, Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Bologna e Mantova. Assistevano alla riunione gli onorevoli Alice e Fontana, deputati rispettivamente per Novara e Pavia, ed il comm. Novelli, presidente del Consorzio del riso. Avendo però all'ultimo momento i rappresentanti della mano d'opera fatto sapere a mezzo dello stesso Sottosegretario che per loro particolari motivi non intendevano partecipare alla riunione, questa venne sospesa per essere continuata a Roma nei prossimi giorni, fra l'on. Mariaidi e gli on. Alice e Fontana, in rappresentanza dei risicultori, sia per quanto riguarda il ritocco del prezzo del riso in corso, sia per la eventuale determinazione del prezzo del riso per la campagna 1920.

Pel riordinamento dei servizi e del personale postelegrafonici

Roma, 5, notte.

Le antiche deficienze nei servizi e nell'ordinamento del personale nell'avantiguerra, aggravate dagli anni della guerra, le comprovate necessità di porre i servizi a livello dei sempre crescenti bisogni del pubblico; queste ed altre ragioni hanno creato alla amministrazione delle poste e telegrafi e telefoni il compito indeprogabile di rinnovare il suo ordinamento interno e di migliorare ed ampliare, nel più breve tempo possibile, tutti i suoi impianti tecnici. E' l'opera a cui essa si è accinta con ardore e con vivo senso della sua responsabilità. A quest'opera mirano concordi il decreto legge 2 ottobre 1919 per il riordinamento dell'amministrazione centrale e locale ed i tre decreti legge della stessa data che riguardano il personale delle ricevitorie: ordinamento giuridico, trattamento di quiescenza, tassa mutua, cauzione. La più importante è la Commissione reale nominata a norma dell'art. 40 del citato 2.o decreto del 2 ottobre 1919 col compito di attuare la ricostituzione delle carriere e fare i due regolamenti di esecuzione della legge. Compiti non meno importanti hanno le Commissioni per disciplinare il lavoro notturno straordinario ed a « tantième », che ora procede assai male, senza una sana giustizia distributiva e senza raggiungere gli scopi tecnici ed economici, per cui furono istituite quelle straordinarie rimunerazioni; la Commissione per la revisione delle tabelle dei ricevitori; la Commissione per il servizio degli ambulanti e per l'assicurazione del personale che è tra i più benemeriti dell'amministrazione, contro i non rari sinistri. Si noti che nelle Commissioni di studio sono rappresentanti i funzionari di tutte le categorie eletti e scelti dal ministro con spirito di confidenza nel localismo professionale dell'organizzazione dei dipendenti dal ministero. Se mai momento vi fu nella travagliata vita dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica, nel quale ogni agitazione di carattere strettamente professionale dovesse essere esclusa, è precisamente quello che ora si attraversa. Oltre la parte strettamente tecnica, che è più la più urgente di queste Commissioni, il Governo non si è rifiutato di ascoltare voti, proposte e consigli da esse fatti per prenderli in esame, valutarne la portata e presentarli al giudizio del Parlamento che deve prossimamente convertire in legge i cinque decreti legge.

Infatti proposte per parte di alcune delle citate Commissioni sono già giunte al ministro delle Poste e questi, per l'appunto, le ha sottoposte a diligente studio, le ha comunicate al ministro del Tesoro ed insieme i due ministri maggiormente responsabili esaminano i termini nei quali quelle proposte possono essere presentate al giudizio del Consiglio dei ministri e poi, ave ne sia il caso, alla discussione del Parlamento. Soprattutto, trattandosi di proposte che portano ingente aggravio di spesa, non è possibile esaminarle a parte ed isolate le une dalle altre, ma occorre valutarne la portata nel suo complesso ed in relazione sia delle conseguenze gravi difficoltà delle finanze dello Stato, sia in relazione al disavanzo che si è doloresamente determinato nel bilancio delle Poste, Telegrafi e Telefoni. Il Governo prende diritto per la via che si è tracciata di riordinare e rendere attiva la grande amministrazione postale, telegrafica e telefonica. Se a questa sono legate ingenti interessi economici e di carriera dei funzionari dipendenti, sia in fatto che di essa sono parte vitale gli interessi materiali e morali del pubblico e quelli dello Stato. Il Governo non si ritirerà da questa via. Il pubblico vuole che dal campo caotico al passi a quello della ricostruzione e delle riforme, si lavora attivamente a raggiungere questo scopo. Il Parlamento, giudice supremo di tutti, valuterà l'opera nel suo apprestata dal Governo per la possibile modifica ai decreti legge. La via di disfida e dunque di attendere l'opera definitiva delle Commissioni e quella del Governo e soprattutto, col rispetto dovuto al Parlamento, le decisioni che questo, nel suo senno, dovrà prendere in definitivo. Le organizzazioni professionali tengano assai ad avere ragione dalla pubblica opinione. Questa volta esse intendono che non tempo questa ragione. Alla pubblica opinione non si deve dare lo spettacolo che, chiamati in Commissioni i rappresentanti del personale per lavorare a ricostruire, alcuni di essi preferiscano il più comodo e facile compito di criticare e di agitare, rifiutando così la riorganizzazione dei servizi, comanda urgente degli organi direttivi dell'amministrazione statale. Stando così le cose, ogni agitazione appare non solo ingiustificata, ma illegale, perchè viene a sovrapporsi all'opera che i rappresentanti del personale hanno la possibilità di svolgere ordinatamente e con serenità nel seno delle predette Commissioni, all'infuori dei poteri responsabili ed a quelli del Parlamento.

(Stefani).

Lo sciopero delle ricevitorie di Milano

Sospensione di un'ora del servizio telegrafico

Milano, 5, notte.

Si è iniziata stamane l'annunziata giornata di sciopero degli impiegati addetti alle ricevitorie postali e telegrafiche. Per le ore 10 dovevano riunirsi dinanzi al Palazzo delle Poste gli scioperanti di Milano e provincia. Infatti a quell'ora parecchi vi affluirono, ma fu necessarie pratiche con le

Movimento economico torinese

Interessi dei ferrovieri

Il Consiglio direttivo dei ferrovieri delle stazioni di Torino si è riunito dal segretario della sezione del S. F. I. e dal delegato ferroviere on. Pagella ha avuto un lungo colloquio col capo Compartimento col quale trattò le seguenti questioni:

1.o) *Cointeressenza*. — Il consiglio domandò se ora vera la voce corsa che la Direzione generale avesse risposto in senso affermativo alla richiesta presentatale dalla Lega Unitaria di considerare nella ripartizione della cointeressenza anche il personale avventizio e provvisorio assunto per bisogni speciali delle stazioni. Conviene premettere il capo Compartimento ritenga di non poter avere alcuna risposta. Il Consiglio non perse tempo in proteste platoniche e quindi inutili.

2.o) *Turnichi di riposo dei Consigli direttivo*. — Furono fatte vive rimostranze per il trasferimento — effettuato l'uno ed ordinato l'altro — di due membri del Consiglio direttivo, che assumono il carattere di vera e propria rappresaglia, dichiarando che il personale delle stazioni non è disposto a subire simili inconvenienti provocati da coloro che, legittimi rappresentanti di tutta la massa del traffico più difficile e delicato, che non sarebbe mai dato creare a tavolino ed a priori, sta per essere allontanato dal posto che occupa per una risposta definitiva, è stato categoricamente dichiarato che l'avrebbe ricevuta in giornata al segretario.

3.o) *Carozzi*. — Venne lamentato che la Amministrazione del carbone si presenta non provveda con la sollecitudine necessaria specialmente in certi periodi di disagio per il ferroviere on. Pagella ha avuto sul riguardo

Cronaca Cittadina

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'Amministrazione resteranno aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Un Decreto del Prefetto
per regolare gli affitti degli alloggi mobiliati

Il Prefetto della Provincia di Torino, veduto il proprio decreto 25 agosto 1923 relativo al l'affitto di appartamenti ad uso di abitazione privata; ritenuto che, malgrado le disposizioni impartite col decreto medesimo, continuano a pervenire numerose lagnanze specialmente circa l'affitto di camere ed appartamenti mobigliati; veduta la legge di P. S., nonchè la legge comunale e provinciale; decreta:

1.o Coloro che esercitano l'industria suindicata dovranno notificare per iscritto all'autorità di P. S. in occasione dell'annuale vidimazione delle dichiarazioni, di cui all'articolo 60 della legge di P. S. ed in ogni modo non oltre al 31 gennaio 1926: a) via e numero del fabbricato in cui sono situati l'appartamento e i locali, che si affittano, con l'indicazione del piano e del numero interno; b) se l'appartamento o i locali siano di proprietà di chi presenta la dichiarazione ovvero siano tenuti in locazione; c) ammontare della pigione corrisposta al proprietario del fabbricato; d) numero delle camere destinate al subaffitto; numero delle camere riservato al uso del dichiarante; f) prezzo di locazione percepito mensilmente o giornalmente dal dichiarante per ogni camera o appartamento mobigliato;

2.o Gli stessi dati, di cui all'articolo precedente dovranno essere forniti a corredo di ogni nuova dichiarazione di esercizio dell'industria di che trattasi;

3.o L'autorità locale di P. S. non prenderà atto, agli effetti del ripetuto art. 60, delle nuove dichiarazioni, e non procederà alla vidimazione per l'anno 1924 delle dichiarazioni presistenti quando le une e le altre non siano corredate dei dati, di cui sopra;

4.o L'autorità di P. S., ricevute le notificazioni di cui al precedente art. 1, dovrà controllare se, in relazione a quanto è disposto nel successivo art. 5, il prezzo indicato nelle notifiche suddette possa ritenersi regolare. In questo caso soltanto l'autorità di P. S. potrà prendere atto, agli effetti dell'art. 60 della legge di P. S., delle nuove dichiarazioni o provvedere alla vidimazione di quelle precedenti;

5.o Il prezzo attribuito ad ogni singola camera od appartamento mobigliato da chi fece e sottoscrisse la dichiarazione, deve intendersi comprendere il normale servizio di biancheria e pulizia. La determinazione di tale prezzo, il quale non potrà, salvo casi eccezionali, da accertarsi di volta in volta, superare il 15% per cento del prezzo d'affitto della camera o dell'appartamento vuoto, verrà fatto dall'autorità di P. S., in base ai dati, di cui al precedente art. 1.o, e previi occorrendo, quegli accertamenti locali, che ritenesse necessari. In ciascuna camera da affittare dovrà essere affisso un cartello munito del visto dell'autorità di P. S. con l'indicazione del relativo prezzo;

6.o In caso di contestazione, potrà presentarsi ricorso alla speciale Commissione costituita presso la Prefettura, di cui nel precedente decreto 15 agosto 1919;

7.o Ai contravventori alle prescrizioni contenute nel presente decreto, sarà subito sospeso l'esercizio della loro industria, salvo l'ulteriore denuncia all'autorità giudiziaria a sensi di legge;

8.o Il Questore di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Un comunicato dell'Associazione fra inquilini

L'Associazione fra inquilini (via Cavour, N. 11) comunica: «Non essendo stati finora emanati i provvedimenti legislativi riguardanti i pubblici, avviene che molti inquilini non si valgono di questo diritto, riconosciuto ora eccezionalmente utilissimo, per il solo divieto verbale del proprietario di casa, divieto che senza alcun fondamento viene spesso imposto. Questa Associazione fa perciò presente agli inquilini che permane sempre il diritto di subaffittare, quando non vi è un contratto di locazione che lo neghi esplicitamente. Il fatto che la scrittura di locazione è scaduta e che non venne più rinnovata, restituisce all'inquilino la facoltà del subaffitto. Non deve più ritenersi in vigore la scrittura quando il prezzo d'affitto in essa stabilito è [illegible] per qualunque ragione aumentato».

La ripresa del servizio tramviario

Il servizio tramviario è stato ripreso regolarmente ieri mattina, con grandissima soddisfazione di tutti e particolarmente di coloro che devono per tempo recarsi al lavoro. Nelle edizioni di ieri abbiamo dato diffusamente il resoconto del comizio tenuto dai tramvieri, in cui riunione fu votato questo ordine del giorno:

«I tramvieri torinesi prendono atto delle dichiarazioni dei direttori delle aziende tramviarie e della circolare del C. C. contenente gli accordi presi col Governo; deliberano la sospensione dello sciopero — anche per non danneggiare i cittadini — fino al giorno 9, data in cui deve pervenire l'esito delle pratiche per il pronto impianto dell'anticipo stabilito; convocano fin d'ora i tramvieri a Comizio per la sera dell'8 per prendere i definitivi accordi; invitano il C. C. a sostenere che anche al personale avventizio sia corrisposta un congruo indennizzo e stendendo a questo personale il trattamento che è usato fatto agli anziani».

Pro bimbi austriaci

Il Comitato municipale pro bimbi austriaci comunica il seguente primo elenco di offerte:

Municipio di Torino, L. 50.000 — Direzione della *Stampa*, 1000 — Redazione della *Stampa*, 500 — Giornale *Gazzetta del Popolo*, 1000 — Ditta Paravia, 100 — Menghi Federico, 100 — Ettore Papi, 50 — Istituto Opere pie di San Paolo (verso pure lire 10.000 per lenire le sofferenze dei bimbi delle regioni venete più devastate dalla guerra), 10.000 — N. N. riparato l'alpe; ritornium fratelli, 1000 — Ing. Francesco Sincero, 100 — I Boys della «Juventus», 50 — Cav. Annibale Cuminetti, 10 — Vanda Biario, 20 — Riccardo Artuffo, [illegible] Nicolò Biario, 10 — Cav. Carlo Boetti, 25 — Raccolte nel Caffè Ristorante Milano: Ezio e Bruno per i piccoli viennesi, 10, tenente Penna, 100, maggiore Tenaglia, 100; sig. Chicca, 10; Rita Besozzi, 10; cav. Porrinelli, 50; avv. Aramon, 25; Eveling Morgan, 25; Pasteris Stefano, 50; Italia Manzini, 50; Ettore Pier Giovanni, 15; Hunitek, 50; La Lima Body Sacco, 50; sig.na Rizzo, 25; ing. Grossi, 30; R. R., 50; male file — Marchese Romano Adalberto Pallavicini di Priola e Ceva, 50 — Roberto Luisia De Silvestro e figlio, 50 — Donna Eva Rispoli, 50 — Gregorio Bosisio, 50 — G. Nasini Pesino, 100 — Mariuccia Vittoria e Carla Boch-Fecia, 100 — Ricavo della veglia danzante di Rivoli, 30 — Oreste Bacht per le innocenti vittime della guerra, 25 — Maria Giulia Quartara, dei suoi salvadanaio per i piccoli fratelli viennesi, 20 — Ing. Giuseppe Zanotti, 10 — Fratelli Previtali, 10 — Arozza Graziella, 5 — Ardizzone Settimio, 2,50 — Una operaia torinese, 20 — Consiglio nazionale delle donne italiane, sezione torinese, 100 — Eugenio Aracedo, 20 — Residuo prezzo ura fi personale dei mercati municipali, mercato borgo Dora, 50 — Signora G. C., 100 — Signora G. C. C., 50 — N. N., 50 — «Gilet rouge», 100 — Cav. Antonio Beltrame, 5 — Consiglio direttivo del Fascio liberale monarchico (verso pure lire 100 a favore della sottoscrizione pro terra liberata), 100 — N. N., 5 — Cortona Chevalley Giuseppina, 60 — Banca Dona, 5000 — Signora Anna Dona Richter, 1000 — Baronessa Romano Gianoli, 500 — Signora Beltrami, 10 — Giulia Bermond Fava Parvis, 10 — Elisa Treves Treves, 100. — **Totale 1.o elenco L. 73.227.50.**

Le offerte si ricevono alla tesoreria municipale, all'Associazione della Stampa Subalpina (via Po. 2) ed alle amministrazioni dei giornali.

Dove va a finire la farina!...

Risultava al Consorzio provinciale di approvvigionamenti della nostra città che qualche partita di farina veniva sottratta al vero consumo della popolazione e impiegata nella fabbricazione dei dolciumi. Il presidente del Consorzio stesso comm. Corinaldi aveva dato in proposito energiche disposizioni al maresciallo di finanza Pasquale Trobia, perchè, nella sua qualità d'ispettore onorario, eseguisse le indagini e verificasse il caso per [illegible] i responsabili alla competente autorità. Il maresciallo Trobia, coadiuvato dalla guardia Francesco Banno si è messo subito all'opera e in un periodo di appena due giorni ha potuto stabilire: il mugnaio Sola Pietro, del vicino [illegible] di Pancalieri aveva trovato modo di vendere della farina ad alcuni panettieri e negozianti di Torino a L. 160 e 185 al quintale: prezzo questo superiore a quello stabilito dal vigente calmieri per L. 77,50. Il Trobia ha così ieri sequestrato al panettiere Albertino Giovanni con negozio in via Alfieri, angolo Piazza S. Carlo, quintali quattro di farina. Altri dieci quintali ne ha sequestrati a certo Marucco Luigi, operaio panettiere in corso Brescia, 21. Lo stesso Trobia ha potuto altresì assodare che la farina è stata venduta al Marucco a L. 165 al quintale dal conducente Paglietta Ottavio, di Pancalieri, che a sua volta l'aveva avuta dal mugnaio Sola a L. 90 al quintale. Altri due quintali di farina furono venduti dallo stesso mugnaio Sola a certo Ferrero Mario in Bauducco, già esercente il negozio di salumeria di Corso Orbassano, 1, la quale anche precedentemente ha ricevuto della farina da Pancalieri a L. 100 al quintale. Altri subdoli esercenti la farina in questione è stata fatta tenere a cura del nominato Galeasso Giovanni, garzone del mugnaio Sola.

Inoltre il maresciallo Trobia, dopo di avere sentito a verbale tutti i responsabili che hanno confermato quanto sopra è detto, li ha denunziati alla locale Pretura del Re in questi termini: Lo il mugnaio Sola Pietro per violazione continua del calmiere e per sottrazione di farina al vero consumo della popolazione, più per avere accettato dai propri clienti nel suo mulino di Pancalieri del grano anzichè denaro per l'opera da lui prestata nella macinazione dei cereali; 2.o il conducente Paglietta Ottavio per compera e vendita di farina a prezzo superiore del calmiere; 3.o il panettiere Giovanni Albertino per avere acquistato quintali quattro di farina a prezzo superiore del calmiere e sottrazione di esso al consumo della popolazione; 4.o il Galeasso Giovanni per avere trasportato dalla farina di Pancalieri a Torino senza il prescritto permesso e per essersi così reso complice nella consumazione del reato; 5.o il Marucco Luigi per acquistamento di farina e violazione del calmiere; 6.o la Ferrero Maria per avere acquistato più volte farina a prezzo superiore del calmiere.

Mentre speriamo che l'opera lodevole del Trobia continuerà, domandiamo alle guardie municipali ed a quelle di questura se ritengono che sia osservato il recente decreto prefettizio che vieta la vendita di dolciumi, panettoni compresi, nelle panetterie.

I titoli delle imposte

[illegible] 7 al 15 gennaio 1926 nel salone [illegible] Ufficio Tasse — via Corte d'Appello, N. 7, piano terreno — dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, saranno visibili i seguenti ruoli:

Fabbricati — ruoli principali 1920 e supplettivi 1917, 1918, 1919 e 1925 (volumi 5).

Ricchezza mobile — Ruoli principali 1920 e supplettivi 1915, 1916, 1917, 1918 e 1919 (vol. 10).

Imposta complementare — ruolo supplettivo 1919 (vol. 1).

Terreni — ruolo principale 1920 (vol. 1).

Farmacie — ruolo speciale 1920 (vol. 1).

Per gli agricoltori

La Prefettura comunica: «Si avvertono gli agricoltori ed allevatori di bestiame della Provincia che avessero fatto ordinazioni di fieno in altre provincie del Regno e non fossero giunte le relative spedizioni per insufficiente disponibilità di carri ferroviari, che potranno all'uopo rivolgersi alla Prefettura facendo conoscere il quantitativo di fieno commissionato, la data di ordinazione, la Ditta speditrice, la Provincia ed il luogo di partenza ed il numero di vagoni occorrenti, affinchè la Prefettura possa avviare le opportune pratiche con gli Uffici competenti per l'assegnazione dei carri ferroviari occorrenti».

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 21 al 28 dicembre 1925

Una preghiera per la mia mamma e per il mio babbo e la mia Maria, Amedeo T., 05 — Per il Natale delle vedove, Giuseppe Gabanna, 25 — 25 decembre in memoria e suffragio di mamma e nonna con i suoi, 15 — In memoria della mamma che fu pure buona, 20-10-1925, 05 — C. M., 25 — R. M. Z. in memoria cari poveri defunti, 10 — Famiglia Bice, 10 — Maria e Luciano Bocca per il Natale dei poveri, 05 — L. G. in memoria di cari defunti, 10 — E. M. D., 10 — In ringraziamento S. C., 10 — In onore di S. Antonio per ricevuta una grazia, 10 — N. N., 10 — G. F. C. T. in suffragio dei suoi cari per il Natale, 10 — Nel ricordo di quel bambino perchè soccorri ed aiuti i poveri, M. ed R., 10 — E. M. D., 5 — Per i poveri di S. Antonio e per buon Natale, R. C. U. G., 5 — Per una povera vecchia bisognosa affinchè provveda pel sollievo dei suoi dolori, S. M. C., 5 — Per sottoscrizione «Carità del Sabato», 5 — Ad una bambina povera, M. Pacchi, 5 — Pel Natale di una povera inferma, N. N., 5 — In ringraziamento B. S., 5 — Per il Natale dei poveri, dove ottant'anni di guerra, Pino, 5 — A qualche infermo che preghi Gesù bambino per me, Vittoria, 2 — C. G., 2 — N. N., 2 — Mia offerta 1925 che così saremo tenuta per di ritorno verso il Misericordioso Gesù Crocifisso, 2 — Implorando santo desiderata grazia da Gesù Bambino, 2. — Totale L. 230.

I funerali del vice-brigadiere Serra

La salma del vice-brigadiere Angelo Serra morto in seguito a una ferita di rivoltella riportata nei tumulti avvenuti la sera del 2 ottobre, è stata trasportata al Camposanto fra la commozione della cittadinanza, dei numerosi amici, e il reverente omaggio delle rappresentanze ufficiali. Seguivano il carro funerario il questore comm. Galdi, il vice-prefetto, comm. Carassi, il colonnello Gobbi in rappresentanza del Corpo d'Armata, il maggiore dei carabinieri, cav. Pedanzona, col capitano Gritti, il Procuratore del Re, il comandante della Regia Guardia, colonnello Avallone, i rappresentanti del corpo dei finanzieri, ecc.

Prima di giungere al Camposanto il mesto corteo sciolse alla salma l'estremo saluto, interprete del compianto dei colleghi.

Chi ricuperò la merce
rubata alla Ditta Potione

Sulla fede di un rapporto della Questura, narriamo che una pattuglia di agenti aveva ricuperato le merci, del valore di trentamila lire rubata alla Ditta Carlo Potione di piazza Emanuele Filiberto. Ora il derubato ci scrive questa lettera che contiene un'altra versione e che pubblichiamo perchè sia resa lode a chi veramente mise in fuga i ladri:

«Il ricupero della merce — scrive il signor Potione — lo debbo alle guardie civiche della sezione Barriera di Milano e più precisamente alla guardia Antonio Donzanino che, vedendo avanzarsi il carretto trainato dai due loschi tipi, li affrontò e li rincorse finchè gli fu possibile, riuscendovi poi per ritrovare successivamente sul posto dove trovavasi il carretto pieno della mia merce e rimorchiarlo nella sua sezione».

Una sorpresa

Una pattuglia di agenti del Commissariato Moncenisio, entrata nell'*Albergo del Tre Galli*, in via Bellezia, N. 37, sorprese sette individui, uno dei quali era in possesso di due rivoltelle e di tre portafogli, nell'atto di dividere le somme contenute nei portafogli stessi. Alla vista degli agenti i componenti la brigata si sbandarono, ma due furono fermati ed identificati per certi Bachero Mario di Giuseppe e Tomasone Giovanni fu Luigi.

All'Ospedale

E' stato medicato al S. Giovanni Zanino Pietro di Giuseppe, panettiere, abitante in corso Moncalieri, n. 255, per una contusione alla fronte riportata la sera del 29 dicembre ubriaco all'albergo del Cannobiale in piazza Emanuele Filiberto. In quella sera, a quanto narra, fu gettato al suolo da un violento urto ad opera di un individuo che non conosce e, dice, senza motivo alcuno. Nella caduta riportò la suddetta contusione che sulle prime parve insignificante ma che ieri il prof. dott. Camporà ha dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

Torino in preda al terrore

Stamattina la città è stata sorpresa nel sonno da uno straordinario avvenimento. Uno strano rumore, come di potentissimo velivolo sganciatosi per l'aere *chelo* all'altezza dei comignoli dei signorili palazzi e di tutte le case popolari, interrotto di quando in quando da colpi rotocani, generava gravi timori ed improvviso spavento in tutti coloro che ancora stavano beatamente nei dolci sogni del dormiveglia. Destatisi bruscamente, senza potersi rendere conto di ciò che accadeva, si gettavano dal letto, fuggendo di casa in cerca di scampo, in preda all'inesprimibile terrore dell'ignoto. Un grave disastro sarebbe stato inevitabile, se la luce del giorno non fosse sopraggiunta a chiarire l'equivoco. La tradizionale Befana Romana, giunta sopra Torino nelle prime ore del mattino, su potentissima macchina alata, con generoso slancio curava la distribuzione alle famiglie del suo ricchissimo carico di cassa del «Gran Spumante Frassati». Tutti coloro che, per l'imprevisto disordine non l'avessero ricevuto a casa, possono ritirarlo alla premiata *Bottiglieria Romana, in via Andrea Doria.*

I bellissimi modelli parigini

esposti e messi in vendita all'*Hôtel Moderne* (via XX Settembre, 41) vi rimarranno ancora per pochi giorni. Le signore sono avvertite che, approfittando le forti vendite degli scorsi giorni, un bel gruppo di modelli interessantissimi è ancora a loro disposizione, a prezzi tali che sarebbe un vero peccato il non approfittare della straordinaria occasione.

Trasporti celeri a mezzo camions

La Ditta *Pietro Sicco*, «Trasporti internazionali», oltre al regolare servizio interno ed internazionale, ha istituito un servizio celere a mezzo camions, a condizioni vantaggiose e con garanzia di resa. Per schiarimenti rivolgersi alla *Ditta Pietro Sicco*, corso Vinzaglio, N. 3 — Telefono 13-95.

Chi non ama LA DONNA...

...non ha buon gusto. Per ricevuta in casa due volte al mese, in ricchi fascicoli, contenenti scritti dei migliori autori e pagine dei migliori artisti, basta mandare L. 48 all'Amministrazione in Roma, via Urbana, 43, o in Torino, via Santa Teresa, 19 (per l'estero il doppio).

AU LOUVRE
18 — Via Botero — 18

durante tutto il corrente mese di gennaio avranno luogo *saldi precedenti all'inventario di eleganti guantelli e di articoli di fine stagione.* Occasioni veramente eccezionali.

Le Berlitz Schools of Languages

non sono «Scuole» nel vero senso della parola, ma Istituti Moderni, dove professori delle diverse Nazioni, con metodo pratico e rapido, insegnano sistemando la propria lingua. All'Istituto è annesso un Ufficio Traduzioni. Chiedere le nuove tariffe alla Direzione, via Roma, 43.

ARTERIOSCLEROSI

Coloro che soffrono di arteriosclerosi trovano un pronto miglioramento ai loro disturbi ricorrendo alla *terapia speciale* che si pratica a *Villa Maria* — Strada del Drizio, 834 (Telefono 35-81) — Fermata tram municipale N. 3.

I Divertimenti

La suggestiva Diana Karènne
al SALONE G. ERSI
nella "Signora dalle rose"

Pubblico sceltissimo ieri in questo artistico locale. Il nome della più originale fra le interpreti cinematografiche prometteva uno spettacolo di eccezione e l'aspettativa degli accorsi non andò delusa. Il forte dramma in 4 atti della «Ther»: *La signora dalle rose* è nel tempo stesso una straordinaria e tragica storia d'amore, e lo studio di una perversità umana femminile che si redime con un gesto di bellezza e di sacrificio. Le argenterie di una povera violinista, sfruttata da uno dei molti da un volgare strimpellatore di piano, mentre essa le ama come una schiava e per lui si vende, hanno in Diana Karènne un'interprete di singolare efficacia e di una personalità spiccatissima, che ancora una volta non si smentisce. Quel suo gesto, che alle volte appare perfino disordinato, ha pure in sè una forza di suggestione ed una potenza rappresentativa che invano chiederesti ad altre interpreti. E su su fino a quando la Karènne ascende ai più alti culmini della genialità, il suo gesto è ritmo, ma non perde quella sua istintiva caratteristica di temperamento selvaggio, indomato e ribelle. Per la parabola incominciata, l'astro precipita, nel fango, ma dalla mota, un'ultima volta, la bianca mano si leva per chiamare sopra di sè la sventura, l'ultima. Il magnifico pubblico del *Ghersi* ha fatto ieri grandi accoglienze al lavoro stupendamente reso in scena dalla Tiberi, alla *Karènne* ed agli altri interpreti principali: Alfonso Casini, Andrea Ubaldi e Lido Manetti. Alle repliche accorrerà certamente il miglior pubblico di Torino.

Grandi applausi al "Vittoria"
per la film: I CAVALIERI DEL POKER

L'applauso non è in uso nei cinematografi, poichè pare quasi un non senso l'applaudire una... pellicola, invece di personaggi veri. Ieri, però, la imprevvista e luminosa risoluzione di una complicatissima situazione, per opera dello possenti braccia di John, l'atletico servitore di miss Cecil, ha strappato al pubblico quasi inconsciamente l'applauso e forti grida di ammirazione. L'ultimo salone di John sinchiuse ai pericolosi *Cavalieri del Poker*, un colonno manrovescio applicato ai due banditi, è accolto da grandi e sonore risate. «Bravo! Bravo!» si grida da tutte le parti... e il pubblico, divertito e soddisfatto, abbandona l'ampio salone. I nomi di Cecyl Trevan e di Guido Trento sono sulla bocca di tutti, ed è pure assai lodata la magnifica messa in scena della *Gladiator Film*. Che pienone in questa settimana al *Cinema-Teatro Vittoria!*

"LOTTA DI GIGANTI"

Aumont, il geniale attista-attore, ha chiamato questo suo avventuroso lavoro una «stravaganza a fondo elisinico!» Un figlio di Ercole modernissimo rinnova le gloriè di suo padre e vince trionfalmente l'idra della sette teste.

CINEMA ITALA
"Peter il guercio", il nuovo personaggio di *Casa dell'odio*

Ieri il *Cinema Itala* doveva continuamente rincorrere del pubblico. La nuova sbalorditiva film americana a serie in soggiogato tutti coloro che ne videro la prima parte e nuova folla traccina ieri la fiuma del suo irresistibile successo. Anche gli ultimi venuti possono gustare benissimo il vertiginoso lavoro, perchè *Il segreto di Peter il guercio* (5 serie) è preceduto da un breve e chiaro riassunto della prima serie, nel quale i nuovi spettatori sono messi rapidamente a giorno di ciò che è in antecedenza avvenuto. Ieri il pubblico fece la conoscenza di un nuovo sinistro personaggio, *Peter il guercio*, l'uomo che su il piano dell'assassino dell'industriale Walton, l'uomo che può rivelare chi si nasconde sotto il famigerato cappuccio. Ma Peter non ha tempo a parlare. In una gara fantastica di velocità per giungere primi a regolare le rivelazioni tanto attese da Perla White e da Gresham è tanto temuta dal misterioso assassino, quest'ultimo arriva in precedenza e appena in tempo a sorprendere per sempre le bocca dei delatore, mentre Perla White per poco non trova la morte.

AL VARIETA' NIPPON

Il Teatro Varietà, trasformato in Varietà Nippon dal simpatico artista giapponese Tarenno, richiama seralmente molto pubblico. Oggi due straordinarie rappresentazioni, ore 15,30 e 21, con due nuovi debutti. Prossimamente serata d'onore della celebre Troupe Yokote.

L'Albero della Befana all'AMBROSIO
con un dono a tutti i bambini

Oggi il *Cinema Ambrosio* vedrà il graziosissimo dei giorno di Natale, ed i suoi salotti si affolleranno fino all'inverosimile di gaie schiere di bimbi. Quest'oggi pure le ultime repliche di *Vivo di elemosina* con Gustavo Serena ed Alla Primavera.

Domani GIOVANNI RAICEVICH
il campione mondiale di lotta

Sarà domani che il celebre atleta triestino farà il suo ingresso al *Cinema Ambrosio*. Che cosa verrà a fare? Mistero! Forse a raccontare i suoi trionfi contro i più formidabili lottatori o le sue lotte alla Polizia austriaca? Una sera, lungo la via Giosuè Carducci (che, come sanno tutti coloro che hanno visitato Trieste, è in forte pendenza), il buon Giovanni scendeva col fratello Emilio ed alcuni amici. Incontrarono un poliziotto. Giovanni gridò: «Viva Carducci!». Il poliziotto intervenne sospettoso: «*Chi sarà mai Carducci? Mi pare lo conosco! Viva Cecco Beppe!*». Giovanni non fu meno: prendo lo sgherro delicatamente per un braccio, lo piega a terra e con una gentile spinta... del piede lo fa letteralmente ruzzolare come un fusile lungo la via ripidissima. Il disgraziato urlava come se lo pelassero vivo.

— Venerdì, 9, altra mondiale attrazione: la coppia danzante *Ghirardy and Tina*, maestra di ballo di S. M. la Regina di Spagna, della granduchessa Anastasia, della granduchessa Ifarisoff e della principessa Waldorff. Essa ha ballato anche dinanzi ai Reali d'Inghilterra.

E' accorso, accorre, accorrerà...
Chi? Dove? Quando? Perchè?

Chi? Il mondo piccino torinese. Dove? Al *Cinema Reale*. Quando? Ieri, oggi, domani e fino a domenica. Perchè? Perchè il *Cinema Reale* questa settimana è ricco di un programma speciale, piacevole per i grandi, ma specialmente per i ragazzi. Ne faccio parte la divertente commedia *Alba e cicognetta*, interpretata dalla più piccola attrice del mondo, la graziosissima Maria Osborne, ed una indiavolata avventura del *Capitan Cocciolì*, il quale, nel giorno delle sue nozze, deve subire delle burle fenomenali da parte dei suoi due feroci gemelli, i bambini *Bibi e Bobò*. Una folla grandissima si è riversata ieri immensamente.

Quale attrice è stata preferita

nel concorso indetto da un grande giornale romano fra le sue lettrici per sapere quale attrice cinematografica studiavano essere la più bella, la più brava e la più elegante? La Bertini? No! La Menichelli? No! Maria Jacobini? No! Leda Gys? No! Continueremo domani...

Oggi alle 15.30 Matinée al *Maffei*
con DUE DEBUTTI

Oggi al *Variété Maffei* grandiosa «matinée» alle 15,30, con due debutti: *Legar-Lia*, i celebri cobbi che hanno fanatizzato Torino nel settembre scorso, e *Lala Kay* elegante ballerina. Continua crescente il successo di *Enigma*. Questa sera ultima rappresentazione di

DOURGA

l'affascinante ballerina indiana. Programma veramente eccezionale, degno delle gloriose tradizioni del *Variété Maffei*.

VEGLIE DANZANTI

sempre frequentatissime. Tutte le sere dalle 21 alle 3. Scelto servizio di ristorante.

SALONE ROMANO

Continua con un crescendo straordinario il successo per l'innumerevole *Fiorayanti* e per tutti gli altri numeri del brillantissimo programma. Mercoledì debutto dell'elegante cantante Sorez, imitatore di stelle.

Dalle 24 alle 3

continuano animatissime le danze, rallegrate da due speciali orchestre.

Concerto Raicevich (canto), Paganini (violino)

Sala del Liceo Musicale Giuseppe Verdi — Mercoledì, 7 gennaio 1926, ore 21. Biglietti presso: Libreria Fidelì — Stabilimento Musicale Chiappino, via Po, 3 — Negozio Musica G. D'Amato, via XX Settembre, 69 — Ditta Ricordi e Finzi, via Santa Teresa, 14.

NOTE D'ARTE

"Lucrezia Borgia" in matinée
al Teatro Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica che per aderire alle richieste del pubblico ha stabilito di dare ancora un'ultima definitiva rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, con Ester Mazzoleni, Beniamino Gigli e Paolo Ludikar. La rappresentazione avrà luogo, in *matinée*, oggi, martedì, giorno dell'Epifania, alle ore 15, *fuori abbonamento*. Sono quindi disponibili anche tutti i palchi. La vendita dei posti è incominciata da ieri, lunedì, alla Segreteria del «Regio». Martedì sera: *Sigfrido* (5.a rappresentazione di abbonamento); giovedì *Sigfrido*, come 4.o di abbonamento, e sabato prima rappresentazione, sotto la direzione del M.o Ettore Panizza, di: *Il segreto di Susanna*, di Wolf Ferrari (interpreti: signorina Toti Dal Monte e signor Ernesto Badini); *Tancredi*, di Pietro Mascagni (interpreti: signorina Rina Spani e Mimì Lozzi); *Il carillon magico*, commedia mimo-sinfonica, di Riccardo Pick-Mangiagalli (prime ballerine: signorine Dolores Galli, Giovannina Fantini ed Emilia Vignati).

Per la rappresentazione della sera, col *Siegfried*, sarà ristabilito il servizio tramviario speciale per comodità del pubblico.

"Kiki" all'Alfieri

Domani sera, mercoledì, la Compagnia Gallo-Gandi-Bracci, metterà in scena una novità: *Kiki*, commedia in 3 atti, di Andrea Picard.

"La forza del Destino" allo Scribe

Stasera sportelli allo Scribe andrà in scena *La forza del Destino*, di G. Verdi. L'orchestra sarà diretta dal maestro Arnaldo Schiavoni.

Gianduja darà un grande spettacolo
pei bimbi viennesi

Il cav. Luigi Lupi, socio dell'Associazione della Stampa, darà per la sera di mercoledì, 14 corrente, una recita di beneficenza al Teatro Gianduja, pei bimbi di Vienna.

Oltre alla rivista *I re d'Brocca*, verranno per questa sera rappresentate alcune scene inedite: *I cit d'Vienna*, appositamente scritte dal signor Alfredo Mariani, già noto al pubblico torinese, i piccoli torinesi sono avvisati.

Le liriche di Nino Oxilia
dette da M. Pelosino

Ieri, nel salone della Promotrice, un'arile ed efficacissimo dicitore romano, l'avv. Mario Pelosino, diede lettura di alcune fra le migliori liriche postume di Nino Oxilia, il giovane promettente poeta e nostrano cosautore con Sandro Camasio di *Addio, giovinezza!*, morto eroicamente sul Tomba presso la sua balmeta. La figura, cristallina, vigorosa e modernissima poesia dell'estinto, nella dizione limpida, colorita, efficacissima del Pelosino, suscitò consensi di ammirazione e di commozione nel pubblico elettissimo, fra il quale erano i parenti del poeta caduto.

NOTE SPICCIOLE

2ª sperimento per 26 posti di aspirante alunnato di R. Verificatore in 6.a classe nell'Amministrazione centrale del catasto delle scuole e dei catasti perduti, con lo stipendio annuo di L. 2500, oltre l'indennità caro-viveri e i miglioramenti economici derivanti dall'aumento dei ruoli speciali per funzionari ricoperti al R. Ufficio Misure locali, via Pallavicino, 7 angolo via Saluzzo.

Ospedale infantile Regina Margherita. — L'assemblea dei soci è convocata per giovedì 31 corrente, alla sede dell'Ospedale, in prima convocazione, alle ore 19, in seconda convocazione alle ore 21, e in terza convocazione alle ore 15 per l'approvazione del consuntivo 1925 e la nomina di 6 consiglieri e di 3 [illegible] dei conti.

La cassaforte della ditta P. Viola
sventrata colla fiamma ossidrica
Furto di 43 mila lire in danaro e titoli

L'audacia e l'operosità dei ladri non si arresta davanti a difficoltà. Nella notte tra il sabato e la domenica hanno preso d'assalto la cassaforte del negozio di cioccolatto e dolciumi del sig. Pietro Viola, in via Milano. La cassaforte, di fabbricazione moderna, pareva dovesse offrire tutti gli elementi per sicura garanzia contro l'azione del fuoco. Il signor Viola ed alcune sue commesse entrando in negozio domenica mattina, alle 7, ebbero posto piede nel retrobottega fecero, con vivo stupore, l'amara constatazione. La cassaforte appariva sventrata e lasciava vedere, da non apertura di circa [illegible] per 40 centimetri, i cassetti, gli scompartimenti interni. Com'era da immaginare, erano scomparsi i valori che conteneva. Venne subito telefonato in Questura e si recarono nel suoi sopraluoghi particolari la gestione impresa. I ladri, che indubbiamente avevano da tempo studiato l'esecuzione del colpo, lavorarono con precisione ed abilità non comuni, il che presuppone che ci troviamo di fronte ad una vera associazione di svaligiatori di casseforti, specializzati minutamente in simile genere di reati. Ricorderemo a questo proposito, il furto alla cassa della Cooperativa macellai eseguito con una destrezza meravigliosa a quello tentato alla Cassa del Distretto militare, e solo sospeso essendo ai ladri mancato il funzionamento, per un guasto, del cannello ossidrico.

I ladri asportarono dalla cassa del signor P. Viola L. 22.000 in danaro contante, 10.000 lire in *chèque* su varie Banche e 11.000 lire in azioni d'una Società torinese di biscotti e confettine.

Il danneggiato ci ha affermato che non sa come i ladri abbiano potuto penetrare nel negozio. La chiave la teneva sempre lui oppure persona fidatissima. Certo che gli ignoti dovettero aprire la porta con chiave falsa ed uscendo, a furto avvenuto, la richiusero tranquillamente, contenti al mattino nessuno s'accorse, aprendo il negozio, ch'era stato visitato dai ladri. Gestore poterono operare indisturbati, ben chiusi dentro, alternando il lavoro — che dovette certo durare quattro ore — con bevute di vini, liquori e scorpacciate di biscotti e cioccolatto. La cassa fu squarciata colla fiamma ossidrica ed i malandrini ebbero il tempo di trasportare seco, oltre il tanto bottino, gli strumenti del mestiere, bombole del gas e ingegneria tutto l'armamentario necessario per tali operazioni, armamentario che, come si sa, è pesante e vistoso. Lo trasportarono certamente al negozio Viola in carrozza o in automobile, e collo stesso mezzo ripartirono ad operazione ultimata.

Nessuno vide nulla in posizione di sospetto così frequentata? Nessun movimento sospetto venne avvisato? E' probabile che qualcuno abbia scorto o udito qualche cosa: ma l'autorità sinora ha fatto, nelle sue ricerche in consimili circostanze, sempre poco assegnamento sull'aiuto che può venirle dai cittadini. Ca molta pavida prudenza, molto desiderio di quieto vivere!

Sul posto i notturni visitatori lasciarono qualche lima, una tanaglia, una lama di carbone e gli avanzi del pasto a biscotti e cioccolatto consumato durante il faticoso e delicato lavoro di scassinamento. Venne bucata la doppia parete della cassa, due pareti in acciaio che avevano tra di loro una terza parete in amianto la quale non fu intaccata dalla fiamma ossidrica ma venne però squarciata da scalpelli. I ladri appena usciti si diressero alle spogliatoie delle commesse impossessandosi dei loro grembiuli neri con cui coprirono le finestre perchè da esse non uscisse alcun spiraglio di luce rivelatrice. Uguale procedimento i ladri usarono pel furto alla Cooperativa Macellai, ma colà, non essendovi commesse con grembiuli neri, dovettero usare tende di questo colore che portarono appositamente sul posto. I visitatori del negozio Viola sezionarono accuratamente uffici e magazzeni dimostrando notevole conoscenza del luogo ed anche delle abitudini del proprietario. Sperano per ciò che nel pomeriggio del sabato la ditta faceva notevoli incassi da parte di clienti del forese in denaro e in *chèques* che la ditta non poteva poi versare ad alcuna banca essendo queste tutte chiuse in causa del sabato inglese, inconveniente del resto che forse tutti i commercianti della nostra piazza lamentano la giornata di mercato, si trovano a fare incassi che poi non possono versare presso le banche o gli istituti della città.

La cassa è stata più accuratamente esaminata nella speranza di rilevare eventuali impronte digitali. Ma è facile che ladri tanto esperti abbiano avuto la precauzione di lavorare, come già fecero per le casse della Cooperativa macellai, coi guanti. Intanto il signor Viola ha messo in luogo fermo presso le banche sugli *chèques* e sulle azioni industriali rubate. In quanto al denaro liquido, crediamo possa nutrire ben poche speranze di ricupero.

Oggetto di speciale sorveglianza e, direm quasi, di ammirazione è stato il lavoro compiuto dai ladri, con ogni moderna regola d'arte. L'impresa deve essersi compiuta tra il tocco e le 6 del mattino. Operai del mestiere — si dice — per compiere una simile apertura avrebbero impiegato una giornata. Ladri insomma pieni d'ingegno, di laboriosità, di perseveranza. Ladri... modello!

Crediamo che l'autorità sia indagando colla consueta alacrità, a speriamo sia fortuna.

ULTIME NOTIZIE

Il grave colpo elettorale
al Ministero di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

In certi commenti, i giornali cercano di cavare la morale della elezione suppletiva di Spen Valley dove, come scrivo un laburista estremista ha battuto un liberale di opposizione e entrambi hanno scalzato, con una maggioranza complessiva di 11 mila voti sopra urnata nella votazione, un candidato ministeriale liberale-coalizionista, sostenuto direttamente da Lloyd George. La morale, con cotoo viene colta, sarebbe poco lusinghiera per lo sorti del Governo, gli stessi organi conservatori intanto come la coalizione sia realmente perdendo l'appoggio popolare, che si presumeva godesse una volta. L'esito della elezione di Spen Valley, si sottolinea, costituisce un colpo formidabile per il Governo lloydgeorgiano nelle sue forme attuali.

Il *Times*, che accentua la sua opposizione, scrive che il Ministero va perdendo terreno, perchè non ha saputo o potuto mantenere le promesse con le quali riuscì ad ottenere la vittoria alle ultime elezioni generali. Esso avrebbe facendo di fare una pace buona, mentre molla e fatto ancora inoltre, aveva assicurato di far pagare alla Germania una forte indennità, mentre ormai in Inghilterra non si aspetta più dai tedeschi il becco di un quattrino. Ogni, tutti quanti sanno che le promesse di un sano fu non saranno mai mantenute. Per questo il *Times* dichiara recisamente che il Paese è insoddisfatto del Governo attuale, Lloyd George lo rivoge con sforzi di equilibrismo, cercando vie di compromesso fra i principi liberali e conservatori. Ma il Paese ha cominciato a stancarsi di questo giuoco di espedienti. Come sempre, però, nonostante il *Times* ne suggerisca un rimedio, e certamente, se la politica da esso propugnata fosse applicata, il Paese ne sarebbe stufo in anticipo, giacchè, fra l'altro, l'organo northcliffiano vorrebbe continuare l'intervento in Russia.

Per i liberali seguidiani il risultato della elezione significa in certo modo un inizio di rivincita. È certo che il candidato liberale di opposizione Simon ha raccolto tutti i voti dei liberali del collegio, mentre il liberale coalizionista non realmente tutti i voti dei vecchi conservatori. Nei riguardi del Labour Party si riconosce che l'elezione rappresenta un segnalato trionfo. Va notato che i laburisti combattevano le elezioni con mezzi infinitamente minori dei loro avversari. Disponevano di sole otto automobili, mentre gli altri due candidati ne facevano circolare continua. Inoltre questi ultimi erano appoggiati da tutta la grande stampa, mentre dietro il candidato laburista vi era un solo organo quotidiano. Gli stessi organi reazionari riconoscono che l'agitazione laburista continua rapidamente. Nelle file del Labour Party si è entusiasti della vittoria riportata.

M. P.

Italia e Inghilterra
Una nota remana dei giornali

Londra, 5, notte.

I giornali pubblicano un lungo telegramma da Roma nel quale viene esposto lo stato d'animo degli italiani, mentre l'on. Nitti viaggia alla volta di Londra accompagnato, dice il dispaccio, dagli auguri dei suoi compatrioti che sperano egli riesca ad ottenere un successo negli imminenti negoziati per Fiume e per le altre questioni adriatiche. I commenti che si fanno a Roma, sono tutti ispirati di sentimenti di della massima amicizia per l'Inghilterra, la sola grande nazione europea con la quale l'Italia non è mai stata in conflitto dai tempi di Cesare. Il telegramma aggiunge: «I sentimenti, naturalmente, differiscono a seconda dei diversi punti di vista per quanto riguarda la soluzione, che si desidererebbe vantaggiosa ai problemi adriatici, che vanno dall'estrema intransigenza ai più moderati programmi; ma non vi è dubbio che nello insieme si nota un tono più conciliante di quello di tre mesi fa ed un sincero desiderio di venire finalmente ad una transazione. In Italia si ha ancora piena nella simpatia dell'Inghilterra per la quale gli italiani hanno sempre nutrito una affezione ereditaria tradizionale. Le situazioni di Fiume diventa ogni giorno più impossibile e bisogna che si giunga presto ad una soluzione in modo da evitare nuovi conflitti. In altri tempi l'aiuto morale inglese, l'esperienza data a Nazzini e agli altri esuli contribuirono a far sì che l'Italia conquistasse la sua libertà. Non è possibile che l'Inghilterra e Lloyd George rinneghino l'Inghilterra di Gladstone e di lord John Russell; non è possibile che siamo di una politica tradizionale in questo momento che costituisce una grande svolta nella storia italiana. Il conte Sforza avrebbe detto che i veri sentimenti della Nazione italiana verso l'Inghilterra furono bene interpretati da quei tali ufficiali che, combattendo la Triplice alleanza insieme, pensano vi fosse una ragione che individualmente stabilisse come, in nessun caso, l'alleanza con gli Imperi centrali potesse portare l'Italia in condizione di combattere contro l'Inghilterra. Il conte Sforza ed altri personaggi politici avrebbero fatto chiaramente intendere come il movimento di malcontento verso gli alleati, verificatosi in Italia in questi ultimi mesi, avrebbe il risultato passeggero della troppo lunga incertezza in cui sono stati circa le questioni italiane alla Conferenza della pace. Avrebbero dichiarato che la gran maggioranza del popolo italiano è convinta che il vero grande pericolo è il pericolo germanico, mentre sarebbe più profondamente desiderato dal popolo italiano che un accordo con le Potenze occidentali, e specialmente con l'Inghilterra, ma che, per ottenere questo, occorre che nelle italianeti discussioni l'Italia senta che, dopo aver sopportato grandi sacrifici e perdite di denaro, non vuole però ingiustamente molestata ».

(Stefani)

Herzberger replica a Ludendorff
"Un pugno in faccia al popolo,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il ministro delle finanze, Erzberger, ha iersera a Stoccarda, per incarico del Partito cattolico, una lunga conferenza. Egli tolse il velo nettamente, alle Erzberger si ritirerà ad interrompere diverse volte il suo discorso e perfino dal balcone alla moltitudine radunata nella piazza. Da principio Erzberger ha affermato che Pattuale Governo ha dovuto assumersi una grave eredità. Ho detto che è una menzogna che il Governo sia responsabile dell'attuale stato di cose e che i partiti della maggioranza siano responsabili dell'esito della guerra. I conservatori si sarebbero invece i fautori gestori del partito militare sul quale grava no immani responsabilità. Un'altra menzogna sarebbe che l'attuale Governo sia responsabile della situazione. Questa sarebbe stata voluta dall'Intesa, che l'avrebbe imposta ai tedeschi. Ludendorff e Hindenburg hanno firmato tutte le condizioni di armistizio, poichè esse sarebbero state invece chieste da Ludendorff e da Hindenburg. La supposizione secondo cui l'interno abbia tradito il fronte Erzberger l'ha chiamata « un pugno in faccia al popolo ». Erzberger parlando poi della questione finanziaria ha detto che l'equilibrio tra le entrate e le uscite sarà ristabilito ancora entro questo anno.

Formidabili terremoti e maremoti
al Messico
Continuia di vittime

Messico, 5.

In seguito a violente scosse di terremoto nella provincia di Vera Cruz si deplorano centinaia di morti e di feriti, e gravi danni.

Il porto di Vera Cruz sono state avvertite scosse sottomarine, che hanno causato [illegible] morte e numerose persone e danni enormi.

I primi particolari che si hanno su questi diversi sono sommariamente i seguenti. La prima scossa di terremoto avvenne il 15 corrente, seguita da due altre più brevi, una violentissima. Gli abitanti si rifugiarono nelle chiese. Numerose case [illegible] Jalappe rimasero danneggiate. I villaggi Torcello e Custilan rimasero quasi distrutti. Aumenta il numero dei morti accertati a San Juan, in provincia di Consonne, ove una chiesa è crollata, seppellendo la [illegible] che vi si erano rifugiate e che stavano pregando.

L'"Internazionale dello spirito,,
Un francese e un inglese parlano a Monaco contro il Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Vi ho già parlato di una «Internazionale dello spirito» che fu richiamata in vita qualche tempo fa da Henry Barbusse e che ha trovato subito un particolare favore in alcuni ambienti intellettuali della Germania. In parecchie città della Germania si sono già costituite varie sezioni di questo movimento, e la scorsa settimana si è avuta a Monaco la prima grande assemblea di tutti quelli che hanno partito la bandiera nei popoli e nella loro intesa. Paul Colin, che era giunto da Parigi, ha tenuto un nobile discorso basato sulla riconciliazione internazionale. Egli, parlando dei francesi, ha affermato che il popolo francese non deve essere identificato con la persona di Clemenceau, e che non tutti i francesi approvano il trattato di Versailles. Colin ha parlato con calda convinzione e fu applauditissimo. Dopo di lui, ha parlato l'inglese Stevens, portando l'adesione di oltre Manica. Un quacchero ha parlato del grande movimento pacifista che domina in Inghilterra e che la guerra non ha potuto distruggere. Ha ricordato che anche in Inghilterra non tutti approvano il trattato di Versailles, che molti lo considerano anche come una calamità. Al movimento hanno dato il loro pieno appoggio pacifisti e letterati, come il professore Nicolai ed il romanziere Bertold Mann.

L'azione di soccorso degli americani in favore della Germania continua i suoi benefici. Una missione di quaccheri americani, composta di 15 persone, tra cui vi sono anche delle signore, è giunta a Berlino per iniziare l'azione di soccorso. Essa rappresenta la continuazione della attività del controllore dei viveri Hoover. Essa mette a disposizione una somma di parecchi milioni di sterline, raccolto in America a mezzo di offerte volontarie per l'acquisto di viveri e di indumenti. La missione è già stata ricevuta dal presidente dell'impero Ebert.

La vittime del disastro ferroviario
sulla Foggia-Bologna

Bologna, 5, notte.

Sul disastro ferroviario avvenuto presso la galleria di Vasano si hanno i seguenti particolari. Lo smarrimento del treno merci si è verificato in seguito allo scivolamento per spostamento del dado che assicura sotto il vagone il ferro di trazione, e non alla spaccatura di due gambali di trazione. Per la prima assistenza accorsero un ispettore i medici dottor Piccolani, Ordoi, Melloni, Salvatini, Taddei e Bedeschi. Il soldato trovato morto è certo Giacinto Ferrari, il povero[illegible] appartenente alla classe del 1900. Era nato a Monte Fumo in provincia di Trevino, e giungeva ieri al suo reggimento, il 12.o di stanza a Macerata. Il suo disavventurato, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato all'ospedale militare, ove verrà fatta l'autopsia. Il numero dei feriti è di circa 60, fra i quali due morbenti. Quasi tutti di lieve entità e sono ricoverati all'ospedale militare; è soltanto Luigi Villani, i cui[illegible] furono riscontrati sono: Manes Pernes, Giovanni Oliva, Domenico Mingal, Giuseppe Forlenza, Ernesto Tessino, Tommaso Rosso, Vincenzo Cannone, Giacinto Ciaiuoli, Carlo Mercatelli, Antonio Martinucci, Sandrino Scanegatto, Michele Raffaelli, Michele Casadia, Rosso Sant'Alberto, Giacinto Formari, Francesco Greco. Alle vittime si preparano solenni funerali.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un suicidio[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]